

Story telling autobiografie e fiabe

Prof.ssa N. Bobbo

Che cosa intendiamo per story telling in ambito sanitario

- La produzione, spontanea o indotta, di racconti da parte di persone affette da una malattia.
- L'utilizzo di storie, racconti, fiabe con persone affette da una malattia finalizzate ad alcuni obiettivi educativi ben definiti.

Tipologie di storie

- Racconti autobiografici autentici
- Racconti biografici autentici
- Racconti verosimili ma non veri
- Fiabe

Raccontare e ascoltare storie...

- È una pratica umana tra le più antiche.
- La nostra stessa civiltà e cultura si basano sulla capacità e volontà di ogni uomo di narrare di sé, della sua esperienza, dei suoi sogni e desideri.
- Ascoltare le storie degli altri consente di allargare il nostro orizzonte, di ritrovare negli altri gli stessi valori che sentiamo come nostri: è la condivisione. Di trovare negli altri qualche cosa che non ci aspettavamo: è la diversità che mi dà il segno della mia identità.

Raccontare e ascoltare storie...

- È il modo più antico che gli uomini hanno trovato per comprendersi e comprendere il mondo che li circonda.
- Per cercare la propria identità e per capire quale ruolo dovessimo avere in questo mondo, tra gli altri esseri viventi.

La narrazione ...

- È parte integrante della comunicazione: ma aggiunge qualche cosa alla semplice informazione.
- L'informazione è neutra, oggettiva, a-personale.
- La narrazione invece:
- infonde significato all'oggetto del narrare
- Rimanda ad un narratore di cui definisce l'identità in base alle sue caratteristiche.
- È il primo passo verso una relazione perché implica un ascoltatore.

Quando la persona si ammala...

- Si viene a creare una storia, come descrizione del sintomo e possibile diagnosi-prognosi-terapia realizzata dal medico. In essa non entra nulla di soggettivo, ma solo l'applicazione di alcune conoscenze scientifiche.
- Ma si crea parallelamente un'altra storia, quella scritta, narrata dal paziente. Che in essa pone l'esperienza vissuta del sintomo, una storia più ampia che include il suo concetto di salute e malattia, ciò che sa già della malattia, o ciò che crede di sapere, ciò che ha appreso osservando parenti, amici, altri malati, in più convinzioni, ansie, paure, timori, certezze...

È la seconda storia che a noi, come educatori, interessa

- La storia raccontata dal paziente.
- Essa può comparire in varie forme:
- Come una autobiografia strutturata
- Come una confidenza estemporanea e informale, spontanea
- Come un racconto fantastico costruito da un bambino

I due generi sui quali ci soffermiamo

- Autobiografia
- Fiabe

Autobiografia

- In alcuni momenti di incertezza, difficoltà, confusione, smarrimento, può essere utile guardarsi indietro.
- Se ciò che si vede è solo confusione e dolore, può nascere il desiderio di mettere ordine.
- Allora è possibile fingere di diventare spettatori della nostra vita, e provare a trovare nel caos della quotidianità un filo conduttore che porti fino a noi.

Autobiografie

- Grazie ad un ricordo deformato da processi di attribuzione di significato, si ricomponne la dialettica tra atteso e inatteso, e si può riportare sulla linea della concordanza il passato incompreso, e quello desiderato.
- La sintesi concordante-discordante fa sì che la contingenza dell'evento contribuisca alla necessità retroattiva della storia di una vita sulla quale viene a crearsi l'identità del personaggio.

Autobiografia

Posso quindi alterare, modificare il senso di alcuni eventi, grazie alla consapevolezza data dal presente, il tutto finalizzato a trovare coerenza nella storia, una storia nella quale il protagonista trova sé stesso grazie alla logica insita nell'intreccio.

Ciò che è accaduto doveva accadere affinché io diventassi ciò che sono ...

Come utilizzare le autobiografie

- Con obiettivi terapeutici per la persona che si racconta, e raccontandosi trova pace con sé stessa e con il suo destino.
- Con obiettivi educativi nei confronti di altre persone cui l'autobiografia di un paziente con un buon adattamento alla malattia offre stimoli e suggerimenti su come affrontare e gestire la propria storia di malattia.

Autobiografie e biografie

- Per questo secondo scopo è possibile anche inventare storie verosimili, ma non vere. Cioè opportunamente costruite, o scelte in letteratura (romanzi, racconti, fumetti,...) per infondere nel paziente in difficoltà una serie di obiettivi e competenze adeguate:
 - Speranza nel futuro
 - Identificazione in un protagonista efficace
 - Regole di base dell'alleanza tra persone
 - Necessità di chiedere aiuto ad altri

Caratteri strutturali dei racconti biografici e non da costruire

- Protagonista: efficace, positivo, incarna tutte le abilità e competenze richieste.
- Viaggio: come simbolo dell'uscita dalla quotidianità, dell'ingresso in un mondo nuovo, in questo caso quello della malattia.
- Il dramma, l'evento negativo da combattere: la malattia con i suoi corollari di difficoltà e paura
- Gli aiutanti: coloro che si dimostrano alleati del protagonista, ai quali però egli deve trovare il coraggio di chiedere aiuto
- La lotta: nulla è gratuito, tutto è oggetto di conquista nel mondo governato dal principio di realtà.
- Il lieto fine: dona speranza, conforta, sostiene la volontà. Deve coincidere con il riconoscimento sociale: tutti riconoscono il valore del protagonista e il suo coraggio nella lotta.

La fiaba per il bambino

Le stesse indicazioni sono valide anche per narrazioni create per o dal bambino.

Durante l'infanzia e la preadolescenza, però non sono tanto i racconti realistici a fare breccia nel cuore del piccolo malato, quanto le fiabe.

Le fiabe possono diventare per il bambino malato esperienze mediate positive

Composizioni letterarie nelle quali un eroe affronta con successo le difficoltà che si sono poste nel suo cammino.

Le fiabe come esperienze mediate positive

Per i bambini appare utile la scelta, tra le varie possibilità offerte dalla letteratura per l'infanzia, della fiaba.

- E questo sostanzialmente perché la fiaba con il suo linguaggio e i suoi simboli appare la più adatta a parlare all'universo intellettuale ed emotivo del bambino.
- Perché egli è soprattutto un essere emotivo. Le sue categorie di pensiero cioè non sono regolate come quelle dell'adulto dal pensiero razionale, ma da una causalità immaginifica e da un egocentrismo che ha bisogno del magico per interpretare la realtà e dominarla.

La fiaba

Definizione

- Produzione letteraria inizialmente pensata per gli adulti, viene poi dedicata all'infanzia, caratterizzata da uno sfondo di magia e fantasia che ne caratterizza il carattere di fascino, ma allo stesso tempo la relega a prodotto culturale marginale.

Storia della fiaba

- Origine: espressione di un bisogno di espressione, condivisione, educazione appartenente all'umano in quanto tale
- Passaggio dall'oralità alla scrittura (Basile, Perrault)
- Attribuzione del genere al pubblico infantile (700)
- I fratelli Grimm e il recupero della tradizione attraverso la fiaba
- Disney e la fiaba depredata

Morfologia della fiaba

- Vladimir Propp realizza una indagine strutturale dei racconti fiabeschi ed individua
- 31 funzioni,
- Unità significative che si correlano ad altri segmenti precedenti o successivi e la correlazione produce funzionalità all'interno dell'intreccio.

Funzione culturale, sociale ed educativa

- Nasce come prodotto di base del processo di civilizzazione e diventa un crogiolo della cultura e della storia di un popolo.
- Organizza in un una storia avvincente e accattivante le regole, i valori, le tecniche di vita in cui si rispecchia una intera comunità.
- E raccontandola trasmette alle nuove generazioni il patrimonio culturale ed etico della comunità stessa

Funzione filosofica-interpretante

- Attraverso il racconto fantastico l'uomo ha potuto fuggire i criteri e le regole del mondo, con la sua ostilità e inospitalità, e produrre storie che gli permettono di staccarsi dalla realtà e ipotizzare un mondo migliore, dove le cose vanno come devono andare, i buoni vincono e i cattivi perdono.
- La magia allora non è che il sogno di potenza dell'uomo semplice

Il linguaggio simbolico delle fiabe

- Ansie paure, tensioni e problemi interiori che appartengono a tutti e quindi all'inconscio collettivo dell'umanità, sono stati trasformati nel tempo in simboli. Questo lavoro collettivo ne ha tratto racconti e storie capaci di insegnare anche ai più semplici a riconoscere e a risolvere tali dinamiche interiori, in un modo socialmente accettabile.
- Ogni simbolo può poi essere interpretato in modo soggettivo di ogni lettore.

Funzioni per i bambini

Oggettiva l'inconscio

permettendo al bambino di vedere messe in scena le sue emozioni più nascoste ed indicibili.

Interpreta il reale

permettendo al bambino di scoprire soluzioni possibili ai suoi problemi.

Allena la fantasia ed inizia al narrare

Facendo scoprire al bambino un modo diverso di agire e reagire alle difficoltà della vita.

Fiaba

oggettiva l'inconscio

I protagonisti della fiaba così come le vicende narrate sono tutti

Simboli

cioè segni che stanno al posto di altro

segni esteriori che rimandano a significati interiori:
vissuti, emozioni, sentimenti.

Fiaba

oggettiva l'inconscio

- In questo modo il bambino ha la possibilità di vedere, come messi in scena, le emozioni, i sentimenti, i vissuti che prova. E questo gli permette di
- comprenderli meglio
- accettarli in quanto resi leciti

Fiaba

interprete della realtà

- Sintetizza e organizza in un racconto piacevole e avvincente i valori culturali e le tecniche in cui si riconosce e si fonda una data collettività.
- Trasmette dei contenuti culturali: ad esempio che vi sono regole che vanno seguite perché buone in sé stesse, e non richiedono ulteriori giustificazioni

Fiaba

interprete della realtà

- La fiaba propone un modello di comprensione e di interpretazione del reale mediante il quale l'individuo può trovare sé stesso e il suo ruolo all'interno della sua comunità, oltre che cercare e capire il senso della sua esistenza.

Fiaba

interprete della realtà

- La coscienza della nostra esistenza, di una vita non trascorsa giorno per giorno, ma mediante un progetto che sa guardare al futuro, e che si propone di dare un contributo alla comunità intera, passa attraverso una impresa enorme: la possibilità di trovare un senso in essa, di assegnare un significato agli eventi che la attraversano.

Elementi caratterizzanti il racconto fiabesco

- Dilatazione del tempo e dello spazio
- Il mancato rispetto del principio di identità
- In una parola il magico-fantastico

Tempo e spazio

- Il tempo nelle fiabe è indeterminato, sospeso, perde il suo carattere distintivo di irreversibilità, si dilata e si contrae
- Lo spazio diventa disomogeneo, sconosciuto, un altrove che si situa oltre il conosciuto, il certo, il sicuro
- L'identità è plasmata: ciascuno può trasformarsi in qualche cosa di diverso da sé stesso e tornare poi ad essere ciò che era.

Funzione del magico nella fiaba

Perché tutto ciò?

- Perché ci sono momenti nella vita in cui l'individuo avrebbe bisogno di poter dominare il reale e di sfuggire alle regole che lo contraddistinguono, che ne definiscono i vincoli e i limiti mediati da un pensiero di tipo razionale.
- E' la magia: è il potere di agire sulla realtà interpretandola mediante una causalità immaginaria.

I bisogni del bambino

- Da dove nasce il desiderio, il bisogno di una fiaba nel bambino?
- La maggior parte delle esperienze che il bambino fa nella sua ricerca di autonomia e identità, sono esperienze molto impegnative, in molti casi frustranti. Così alle difficoltà reali egli ha bisogno di opporre una speranza irreali, fantastica, di successo e di vittoria. Speranze e fantasie di successi futuri possono ristabilire l'equilibrio e permettere al bambino di acquisire un adeguato sentimento di autostima.
- Questo è valido per tutti: tanto più siamo tristi e spaventati, tanto più abbiamo bisogno di accarezzare fantasie ottimiste.

Il messaggio

Che una lotta contro le gravi difficoltà della vita è inevitabile, è parte intrinseca dell'esistenza umana, che soltanto chi non si ritrae intimorito ma affronta risolutamente avversità inaspettate e spesso immeritate può superare tutti gli ostacoli e alla fine uscire vittorioso.

Che altro non è che la via migliore, umanamente più significativa, di passare dall'infanzia all'età adulta.

Dal regno del tutto è possibile a quello del reale.

La fiaba per il bambino malato

Funzioni scelte

- Eroe (individuo fondamentalmente positivo)
- Disavventura non scelta e non meritata
- Possibilità di contare sulla sua forza interiore e sull'aiuto di persone fidate o esperte
- Vittoria avviene solo mediante la lotta e il coraggio
- La vittoria produce riconoscimento sociale

L'educazione del bambino malato

Funzioni scelte

Nell'educazione del bambino malato, possiamo individuare alcune funzioni che appaiono particolarmente efficaci per gli obiettivi posti.

- Eroe positivo
- Sciagura immeritata
- L'allontanamento da casa
- Esperto che dona la soluzione
- Mezzo magico
- Soccorritori ed amici
- Lotta
- Riconoscimento finale

Esperienze mediate positive

- Eroe positivo
- Disavventura non scelta
- Aiuto persone amiche
- Forza interiore
- Lotta necessaria
- Irreversibilità risolta
- Riconoscimento sociale
- Identificazione
- Senso di colpa
- Abbandono
- Angoscia
- Angoscia di morte
- Finalità, competenza, volontà, fedeltà
- Autostima

La fiaba nell'esperienza di malattia del bambino

- Il bambino malato non ha bisogno di spiegazioni razionali che non sarebbe forse in grado di comprendere, integrare date le sue capacità cognitive ancora emergenti e il suo stato di angoscia determinato dalle condizioni esterne.
- Il bambino malato ha bisogno, come ogni essere spaventato, di avere alcune rassicurazioni, di accogliere alcune interpretazioni possibili della sua situazione, di veder balenare una possibilità di uscita.

La fiaba nell'esperienza di malattia del bambino

- **Mette in scena** le emozioni e i sentimenti che caratterizzano il vissuto rendendoli comprensibili e leciti
- Aiuta il bambino a **scoprire soluzioni** possibili ai suoi problemi, allenandolo alla speranza.
- Sostiene nel bambino il recupero o la creazione di un modo diverso di agire per cambiare le cose: **parlare e raccontare** assegnando un significato nuovo agli eventi.

La fiaba nell'esperienza di malattia del bambino

- La fiaba inizia laddove il bambino si trova e dove resterebbe senza di lei
- La fiaba spalanca orizzonti di gloria e permette al bambino di sperare, superando sentimenti di assoluta disperazione.
- La fiaba aiuta a comprendersi e a non giudicarsi.
- Lo aiuta a non subire passivamente il presente, ma a cambiarlo per ottenere un futuro diverso, anche attraverso l'interpretazione di ciò che sta accadendo.

La fiaba nell'esperienza di malattia del bambino

Offre al bambino la possibilità di

1. Identificarsi con il protagonista e vedere specchiate in lui le paure e le angosce provate sentendosi autorizzato ad esprimerle
2. Sospendere l'identificazione in ogni momento data la natura fantastica e magica della storia e dei suoi personaggi (sa che non sono reali, ma può fingere che lo siano)
3. Prendere dal testo ciò che gli appare utile e tralasciare il resto, proiettare su semplici simboli il suo universo di fantasie e di speranze.

Alcuni elementi in gioco:

L'eroe alla fine della storia diventa re: dominio sul reale

L'eroe è e resta per tutto il tempo del racconto fedele a sé stesso: coerenza nella propria esistenza ed impegno.

L'eroe parte da casa: per vincere la propria battaglia occorre allontanarsi dai luoghi protetti, occorre mettersi in gioco

La vittoria avviene sempre mediante una lotta: niente è gratuito

Coloro che soccorrono sono pronti ad aiutare, ma in cambio di alcune richieste: le relazioni umane sono sempre reciproche

L'eroe è sempre industrioso: con poche risorse affronta problemi immensi.

Il finale

- Ogni fiaba non è tale se non ha un lieto fine.
- E' proprio il finale così concepito, come soluzione di tutti i nodi, riconoscimento dell'eroe, vittoria dello stesso sulla sciagura, che definisce la possibilità per questo genere letterario di offrire al bambino la possibilità di sperare in un futuro migliore.

Come utilizzare la fiaba nella relazione educativa con il bambino malato

- L'educatore può narrare al bambino una fiaba
- L'educatore può invitare il bambino a inventare una fiaba

Bibliografia di riferimento

- N. Bobbo, *Bambini in ospedale. Riflessioni pedagogiche e prospettive educative*, PensaMultimedia, Lecce 2004
- N. Bobbo, C. Moretti (a cura di), *Feeria: un luogo incantato dove perdersi per ritrovarsi*, Cleup, Padova 2012
- G. Bert, *Medicina narrativa: storie e parole nella relazione di cura*, Il pensiero scientifico, Roma 2007